

MEDICINA ALTERNATIVA Una singolare accoppiata di trattamenti "dolci" alla ricerca del benessere

Quando la cura è MUSICA

di Edoardo Rosati

Un medico agopuntore e il Primo Flauto dell'Orchestra della Scala di Milano: sono gli "inventori" di una terapia assai speciale

Gli strumenti della terapia possono essere anche musicali. E allora *musicoterapeuti* sono quei professionisti specializzati nell'uso della musica (ma anche del suono, del silenzio e del movimento) per scopi curativi. C'è chi lavora "sulle note" invitando il paziente a impiegare attivamente lo strumento e a produrre egli stesso suoni, come fa il professor Rolando Omar Benenzon, una delle massime autorità nel mondo in questa disciplina, direttore della Scuola di formazione in musicoterapia "Glass Harmonica" dell'Associazione Anni Verdi di Roma, nonché autore (per la Phoenix Editrice) del libro *Musicoterapia - Esperienze di supervisione*. E c'è chi, invece, somministra musica terapeutica "dirigendola" con l'ausilio di una bacchetta un po' speciale: un ago. A percorrere questa singolare strada, che vede a braccetto musicoterapia e agopuntura, è una vecchia conoscenza del nostro giornale, il medico vietnamita Khuong Binh Ninh (vedi *Salve* del dicembre 1998).

Il dottor Khuong deve l'intuizione di accoppiare aghi e pentagramma alla propria intensa melomania: la sua as-

sidua frequentazione del Teatro alla Scala di Milano lo ha portato a diventare il medico di riferimento per i professori d'orchestra della Filarmonica, ed è così che un giorno il nostro incontro sulla propria strada il Primo Flauto Romano Pucci. A Khuong non sfugge che lo strumento del maestro Pucci è un flauto d'oro di 9 carati con meccanica (i tasti, per intenderci) in argento. Oro e argento: proprio come gli aghi che lui utilizza...

METALLI IN RISONANZA

Da qui la suggestiva idea sfornata da Khuong e Pucci: **le vibrazioni acustiche prodotte da uno strumento suonato dal vivo potrebbero amplificare l'efficacia degli aghi infissi sulla pelle dei pazienti**. Tanto più che - per il flauto e gli arnesi dell'agopuntore - identici sono i metalli in gioco.

«L'ago», ci spiega il dottor Khuong, «non è un oggetto inerte nelle mani dello specialista: dopo averlo collocato fino a una certa profondità nella cute, l'agopuntore lo manipola con vari metodi a seconda che intenda tonificare il paziente o disperdere un sovraccarico di energia corporea. Può,

- *Requiem* di Amadeus Mozart.
- *Apertura* dai Maestri cantori di Bayreuth di Richard Wagner.
- *Apertura* dalla *Semiramide* di Gioacchino Rossini.
- *Finale* della *Sinfonia n. 3* di Gustav Mahler.
- *Concerto per violino n. 4* di Niccolò Paganini.
- *Finale* della *"Danza delle ore"* di Giuseppe Paranchelli.
- *Re di Roma* di Ottorino Respighi.

F. MARCONI/REUTERS/PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

per esempio, farlo ruotare nel senso orario e antiorario o anche sollevarlo e spingerlo leggermente e in modo rapido per provocare la vibrazione». A ciò aggiungasi, stando ai dettami della medicina cinese, che l'ago in oro sortisce un effetto corroborante, mentre quello d'argento produce relax. In presenza di una sorgente sonora, insomma, questa sorta di "antenna attiva" potrebbe venir vantaggiosamente stimolata ed entrare in risonanza con quella particolare oscillazione. «Non ho ancora potuto misurare il fenomeno con idonee apparecchiature», ci tiene a sottolineare il dottor Khuong. Ma che l'ipotesi abbia del buono lo dimostrano i risultati ottenuti sulla pelle (è il caso di dirlo...) dei pazienti così trattati.

UNA QUESTIONE DI FLUSSO

Il sodalizio musico-medico tra il maestro Pucci e il dottor Khuong risale al 1993. Da allora, gli aghi del medico vietnamita, solleticati dalle melodie del Primo Flauto dell'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, hanno prodotto benefici effetti su centinaia di pazienti: **chi alle prese con i capricci della pressione arteriosa, chi afflitto dall'insonnia, chi soggetto a crisi depressive, chi affetto da problemi d'impotenza, chi tormentato da un colon "pigro"...** «Disturbi che la medicina praticata da millenni in Oriente ascrive agli squilibri del flusso di energia che circola nei tessuti del nostro corpo. E il cui riequilibrio si può ottenere con la puntura di specifici "interruttori" cutanei riuniti da linee

immaginarie, i famosi *meridiani*». Il pensiero medico cinese dice che su questi punti superficiali vanno a specchiarsi, per così dire, gli organi interni. Così, quel che fa il dottor Khuong, dopo una seduta di "musicagogopuntura", è andare a tastare il polso del paziente, per rilevare qui non solo il battito del cuore ma anche una serie di "spie" – sempre nell'ottica della tradizione orientale – che riflettono la risposta dei principali visceri alle stimolazioni calmanti o tonificanti del trattamento "ago-musicale".

«Il metodo, in tal senso, sortisce reazioni lusinghiere ed è ben gradito dai pazienti, che si dichiarano "rigenerati" da questi singolari appuntamenti. In genere il primo incontro difficilmente dà un apprezzabile risultato. Solita-

Direttore delle energie del corpo

MEDICINA ALTERNATIVA

Il dottor Khuong Binh Ninh "dirige" le energie del corpo in questa spiritosa posa che lo vede ritratto, con in mano un ago al posto della bacchetta, sullo sfondo dell'inconfondibile proscenio del Teatro alla Scala di Milano.

Khuong ha ereditato da suo padre – mandarino, governatore della provincia indocinese di Cantho nonché primo farmacista di Saigon – la voglia d'incamminarsi sulla strada di Epicuro, laureandosi in medicina in Francia e specializzandosi poi in agopuntura. Nel 1981 si trasferisce a Milano, dove il suo nome inizia a circolare anche negli ambienti dell'equitazione: oltre che sui pazienti, infatti, gli aghi di Khuong trovano terreno fertile pure sui cavalli, di cui leniscono guai mu-

scolari, dolori ossei e blocchi psicologici. Melomane qual è, comincia a bazzicare il tempio della musica per antonomasia. Ed è qui che incrocia, per la messa a punto di quella cura "dolce" che lui chiama "musicagogopuntura", un partner d'eccezione: il maestro Romano Pucci, dal 1972 Primo Flauto dell'Orchestra del Teatro alla Scala.

Per la cronaca, Pucci ha di recente realizzato con Fabio Spruzzolo, concertista di chitarra classica di fama internazionale, il Cd *From the Opera*, che contiene alcune tra le più belle pagine del melodramma ottocentesco (in vendita nei migliori negozi di dischi e nel Bookstore della Scala, che è possibile contattare per informazioni al numero 028692260).

mente gli effetti, a seconda del disturbo da affrontare, cominciano a farsi sentire alla terza-quarta seduta».

Nella scelta delle musiche da "soministrare", Khuong si muove valutando la "situazione energetica" di chi ha di fronte. Soppesandone cioè le componenti *Yin* e *Yang*, due definizioni che nella letteratura cinese esistono da più di 4.000 anni. Per intendersi: di una montagna, Yin sono le pendici ombreggiate, mentre Yang è il suo lato soleggiato. Così come Yin è sinonimo di tempo freddo e torbido, mentre la parola Yang è associata all'immagine opposta e configura un fascio di raggi di sole.

A CIASCUNO LE SUE NOTE

Gli acciacchi che ci tormentano derivano in sostanza dallo squilibrio fra questi due "pesi" energetici: così può succedere che un individuo abbia in corpo un eccesso di Yin (da cui tutta una gamma di piccole/grandi patologie, come stitichezza, depressione, ipotensione arteriosa, impotenza, frigidità) oppure un *surplus* di Yang (che può generare, per esempio, insonnia, colon irritabile, ansia, eiaculazione precoce). Ecco allora il lavoro a quattro mani del dottor Khuong e del maestro Pucci per ristabilire una condizione dove Yin e Yang tendano all'equilibrio: intervenendo con aghi d'oro e musiche accese, se è il caso di "inoculare" nel paziente in stato Yin una generosa dose di energia Yang, o ricorrendo a punture "d'argento" e a esecuzioni musicali distensive se la persona da trattare versa in condizioni fortemente Yang (si dia un'occhiata a tal proposito alle opere citate a pagina 36). «Il nostro trattamento», riferisce il medico vietnamita, «si sta rivelando piuttosto incisivo soprattutto sulla sfera del sesso. Certe problematiche di lui e di lei – un deficit erettivo o la scarsa attitudine sessuale femminile – beneficiano sensibilmente di quest'accoppiata aghi/note...».

Chiediamo, curiosi: ma qual è, in questo caso, la "strategia musicale" più adatta? «Non c'è dubbio alcuno», risponde Khuong, «il *Bolero* di Ravel, dove il tamburo propone il ritmo del brano e proprio il flauto è lo strumento che per primo esegue il famosissimo tema, ripetuto poi 19 volte in un crescendo orchestrale fino all'apoteosi finale... Una composizione che sa evocare con efficacia l'andamento di un atto sessuale».

